

10 NOTIZIE

SAREMO MENO LIBERI, MA PIÙ SICURI

L'aumento dei contagi nel nostro Paese ha spinto il governo ad adottare **nuove misure** per frenare la pandemia: la quarantena sarà più breve, lo smart working sarà incentivato e saranno limitate le aperture dei locali e le attività sportive amatoriali. *Grazia* ha chiesto a due medici le ragioni di queste scelte

di LETIZIA MAGNANI

1

Basterà un solo tampone negativo per uscire da isolamento o quarantena, mentre prima ne erano richiesti due, entrambi negativi. E la quarantena passa in molti casi da 14 e a 10 giorni. Le indicazioni del nuovo decreto del presidente del Consiglio, in approvazione mentre stiamo scrivendo, sono tese a rendere più veloci le diagnosi di Coronavirus. Saranno efficaci? L'obiettivo rimane quello di fermare il contagio ed evitare che il Paese possa ripiombare nel blocco totale della scorsa primavera. Il decreto, avallato dal Comitato tecnico scientifico, introduce anche nuove norme, tra cui stop a feste e locali dalle 24 e il divieto di sostare davanti a bar, pub e ristoranti dalle 21. Più una stretta alla vendita di alcol per asporto.

La riduzione della quarantena per chi è stato a contatto con persone positive ha sorpreso. Una persona risultata positiva al test potrà uscire di casa dopo dieci giorni, se negli ultimi tre non ha avuto sintomi e se il test molecolare al decimo giorno è negativo. Non è presto? «Le scelte derivano da dati scientifici ed esperienze cliniche e sono condivisibili», dice **Susanna Esposito**, che dirige la Clinica pediatrica dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Parma ed è presidente dell'Associazione mondiale delle Malattie infettive e i Disordini immunologici (**WAidid**). «La riduzione della quarantena vale per le persone positive al Coronavirus e per chi è stato a stretto contatto con loro. I dieci giorni si spiegano con il fatto che l'eliminazione virale, cioè il tempo che occorre perché il virus non sia più contagioso, è diversa a seconda dei sintomi: c'è chi rimane contagioso più a lungo, chi

meno. La carica infettiva dura più a lungo in presenza di sintomi più gravi, anche respiratori, ed è più breve nelle persone con sintomi lievi o negli asintomatici», spiega la specialista. Quindi i contatti stretti di una persona positiva potranno uscire dall'isolamento dopo 14 giorni, se non hanno avuto sintomi, o dopo dieci se fanno il test e questo è negativo. Le persone che continuano a essere positive dopo il test potranno finire la quarantena dopo 21 giorni, a patto di non avere sintomi da una settimana. **Basterà un solo tampone negativo per uscire dalla quarantena**, e non più due. «Un solo test negativo ci dà informazioni sufficienti in chi è rimasto asintomatico o in chi non ha più sintomi: non è pericoloso per gli altri e può uscire. Se siamo in presenza di malato con polmonite e febbre, il tampone andrà eseguito quando la malattia si sarà risolta. Si segue il decorso clinico, come è normale», precisa Esposito.

Per la chiusura dei locali anticipata ci sono altre ragioni scientifiche. «Il Coronavirus si diffonde più fra gli adolescenti che fra i bambini, sia per ragioni legate ai recettori virali sia per il tipo di vita che fanno. Parlano chiaro i numerosi contagi nelle discoteche», dice Esposito. «Da qui l'esigenza di contenere soprattutto le uscite degli adolescenti».

Limitazioni in arrivo anche per le feste private. «Il motivo è da ricercare nel fatto che gli studi internazionali ci dicono che i contagi avvengono prevalentemente in casa, fra persone congiunte o fra conoscenti. Inoltre nelle abitazioni, esattamente come avviene anche al tavolo di un locale, si tende ad abbassare la guardia, oltre



DUE PERSONE SUL
MONOPATTINO ELETTRICO
A ROMA. LA NUOVA
ONDATA DI COVID HA
COLPITO DURAMENTE
ANCHE IL CENTRO
E IL SUD D'ITALIA.

QUANDO FINIRÀ L'EMERGENZA

Il virologo Anthony Fauci, uno dei più autorevoli al mondo e consigliere non molto ascoltato del presidente americano Donald Trump, prevede che **usciremo dalla crisi del Covid alla fine del 2021**. Lo scienziato ha però precisato che si tratta di una stima molto prudente. Fauci ha dichiarato che per sconfiggere la pandemia sono necessarie tre condizioni. Prima di tutto bisogna produrre un vaccino che sia efficace contro la malattia (dunque capace di coprire una percentuale alta delle persone a cui viene somministrato). Poi bisognerà convincere la popolazione a usarlo. Infine, sarà necessario continuare a seguire per molti mesi le regole di prevenzione, dall'uso della mascherina al distanziamento, all'abitudine di lavare bene e frequentemente le mani con sostanze igienizzanti.

che la mascherina. Pensiamo che gli amici non possano essere pericolosi e invece potenzialmente lo siamo tutti. Non a caso, in alcuni Paesi, si è scelto di far indossare abitualmente la mascherina anche tra parenti», dice Espósito.

Stop anche agli sport di contatto, cioè di gruppo, come pallacanestro e calcetto, ma solo a livello amatoriale. «Negli sport di squadra si sta a lungo vicini agli altri giocatori, come nel calcetto, e quindi non si garantisce la distanza di almeno un metro fra le persone», spiega Sergio Venturi, medico, commissario straordinario durante l'emergenza della scorsa primavera della regione Emilia-Romagna e autore di *La goccia del colibrì. Fare la propria parte durante e dopo la pandemia* (Pendragon). «Gli sport di squadra determinano una vita associativa che ora va limitata. Vietare il calcetto significa dire alle persone che usare gli spogliatoi tutti assieme è un errore. L'inverno e i luoghi chiusi, con scarso ricambio di aria, creano le condizioni per il contagio».

Diverso è per chi pratica la corsa. «I runner solitari possono continuare ad allenarsi senza mascherina, a patto che non entrino in contatto con altri sportivi. Il decreto prevede la distanza di due metri», dice Venturi.

Le limitazioni gli orari di apertura dei locali e della vendita di alcolici hanno motivazioni legate al modo in cui si diffonde il contagio. «Vietare la vendita di alcol dopo un certo orario è sensato, perché vino, birra e superalcolici fanno perdere i freni inibitori e gli adolescenti dimenticano il distanziamento. Così come nella movida».

Nel decreto è previsto il prolungamento dello smart working, almeno per il 70 per cento del tempo dei lavoratori. «Se le persone lavorano di più da casa», conclude Venturi, «affollano meno i mezzi pubblici, i ristoranti in pausa pranzo, i luoghi di lavoro stessi che in inverno sono ovviamente al chiuso e con meno ricambio di aria». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA